

Il tempo che viene



Gusto Utens, *Il Trebbio*

La speranza è un sogno fatto da svegli.

Aristotele



Le Marche: una regione laboratorio
con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

... e il tempo che viene

Di continuo e da ogni dove si sente affermare enfaticamente che la scuola opera per il futuro..., il suo ruolo è dunque strategico per il divenire della collettività..., deve perciò essere sempre più consapevole della sua nobile funzione ed accrescere costantemente il suo impegno ...

Affermazioni ricorrenti, preambolo di tutti i tentativi di riforma, per lo più antitetici ma allo stesso modo ispirati all'idea di "migliorare" la scuola affinché più efficacemente le riesca di attrezzare i giovani al confronto con le complesse sfide che dovranno sostenere.

Da queste premesse si fanno strumentalmente discendere doveri d'ogni genere sulla scuola, prontamente tacciata di inettitudine e inadeguatezza quando gli esiti non corrispondono alle attese.

Non è questa la sede per contestare l'inammissibilità delle eccessive pretese che la scuola dovrebbe soddisfare e per segnalare ancora una volta, semmai, che i mezzi che riceve non le permettono ormai neppure di espletare i suoi compiti ordinari. Ma una convinzione più delle altre è certamente da respingere con forza: quella che la scuola possa fronteggiare in solitudine le sfide educative. Anche se preminente fra i suoi doveri istituzionali, la funzione educativa – premessa irrinunciabile di tutte le altre "educazioni" – non è esclusiva della scuola.

È tempo che tutte le componenti sociali – istituzioni, famiglie, network televisivi, mass media, singoli cittadini, ecc. – acquisiscano più limpida coscienza delle rispettive responsabilità nei riguardi delle nuove generazioni.

Non alla scuola può chiedersi ragione dei comportamenti con cui i ragazzi emulano – ed esaltano a propria volta – i comportamenti immorali degli adulti: non è in grado di porvi riparo, se il suo sforzo viene regolarmente vanificato dalla quantità crescente di esempi diseducativi proposti in ogni forma dal contesto extrascolastico. Se la società si comporta da Lucignolo, non può ipocritamente sorprendersi delle conseguenze ed imputarne alla scuola la responsabilità.

Chi opera nella scuola sente con forza il bisogno di pensare insieme, se è vero che l'esercizio dell'autonomia costringe a ricercare costantemente i modi più adatti a migliorare la propria funzione. Ma, per risultare fecondo, questo esercizio deve essere necessariamente praticato anche dalla generalità dei soggetti – istituzionali e non (Regione, Enti Locali, famiglie, Amministrazione scolastica) – con cui

essa deve interagire, in una fisiologica circolarità di relazioni, perché tutti in vario modo titolari di corresponsabilità nei riguardi delle nuove generazioni. Si può dialogare e cooperare efficacemente solo se i soggetti coinvolti maturano la consapevolezza della natura complementare dei rispettivi ruoli e sanno quindi condividere con la scuola propositi comuni, senza temere che, mettendola al servizio d'un fine comune, la propria identità si confonda o si disperda.

C'è da augurarsi che il tempo che viene ponga fine alla protratta condizione di incertezza in cui la scuola è tenuta da decenni: troppo tempo è vanamente trascorso nell'attesa che il confronto fra contrapposti aneliti riformistici approdasse ad una sintesi convincente e si traducesse in un disegno coerente per il sistema scolastico, tuttora in attesa di una prospettiva organica certa e credibile.

Il tempo che viene deve quindi recuperare l'importanza sociale dell'educazione individuale e riaffermare nei confronti dei giovani le responsabilità collettive, il dovere della serietà, il rifiuto delle separazioni: l'azione di tutti, non delle sole istituzioni, deve confluire verso il comune obiettivo di restituire alla scuola la sua dignità, per consentirle di vincere l'isolamento e la solitudine in cui viene di fatto tenuta.

Neppure le si può chiedere ragione della montante disaffezione allo studio. La progressiva assuefazione agli stereotipi "culturali" della ricchezza facile, della fama, del culto per l'esteriorità vanesia, legittima nei ragazzi la convinzione che l'impegno, la riflessione, la disciplina interiore, la ricerca del senso delle cose e della vita, il confronto e il rispetto per gli altri, ecc., costituiscano noiose prediche che abitano solo nella scuola, luogo nel quale si contemplan doveri lontani dalla realtà e dagli allettanti "modelli" che essa propone ed insegue.

A questo proposito ritengo importante riportare un passo del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della cerimonia di apertura dell' a.s. 2009-10.

...impegno nello studio e impegno civile fanno tutt'uno. Mostriamocene consapevoli. Certo, capisco, questo richiamo all'impegno, al dovere, ai valori ideali e morali, può suonare fastidioso, predicatorio. Ma è un richiamo – ve lo posso assicurare – che vale non solo per voi, ma per tutti, che rivolgo a tutti, e in particolare a ciascuno di noi che rappresenta le istituzioni della Repubblica. È da noi che deve venire il buon esempio: avete il diritto di aspettarvi che l'esempio venga da noi, avete il diritto di chiedercelo.

La scuola è un laboratorio, che insegna l'arte del vivere e del convivere civilmente, nella ricerca dell'armonia, della libertà e della bellezza e nel rispetto dei valori che, pur nel suo mutevole divenire, la collettività deve comunque preservare come tessuto connettivo, pena il suo disgregarsi.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di recuperare il senso morale della reciprocità, soprattutto tra diritti e doveri, nella consapevolezza che i primi non possono coincidere con gli interessi soggettivi e che i secondi sono le voci della nostra coscienza interiore, non degli obblighi che vengono dall'esterno.

A proposito di reciprocità, vorrei terminare con le parole di Erodoto (Storie,1,197) - donate ai ragazzi durante un seminario – che descrivono la reciproca sollecitudine quale antidoto all'indifferenza mi auguro che le possiate gradire quanto loro che le hanno riutilizzate in molte circostanze (si vede che non sono parole stanche come le tante che si usano senza valutarne il senso e il significato), forse perchè fanno pensare ad un'acqua sorgiva e per chi ha sete non è dire poco.

*Ecco un'altra abitudine che essi hanno
...portano i loro ammalati in piazza,
poiché da loro non usano medici.
Accostandosi dunque all'ammalato,
i passanti gli danno consigli sul suo male,
se l'hanno già avuto essi stessi, o hanno visto altri soffrirne.
Questo appunto gli consigliano e l'inducono
a fare quello che essi stessi
hanno fatto o hanno visto fare ad altri, per guarire
dalla medesima malattia.
Non è loro permesso passare oltre, quando c'è un ammalato,
senza chiedergli di che male egli soffra.*

Noi che lavoriamo nella scuola sappiamo bene che sono tante le situazioni nelle quali non si può *passare oltre*, soprattutto quando sentiamo il richiamo dei ragazzi più fragili, di quei ragazzi irrequieti, a volte aggressivi e molto spesso disimpegnati che, per una serie di circostanze non favorevoli, vivono un'infanzia e un'adolescenza tanto accidentata da renderli indifferenti ad ogni cosa che gli presentiamo.

Se sono così è perché - quasi sempre - le circostanze della vita sono state troppo pesanti per le loro giovani vite; le loro idee si sono confuse, i sentimenti anestetizzati tanto da credere da non aver più alcun orizzonte inesplorato da guardare o sognare. Ma sono proprio loro ad avere più bisogno di ricevere e di provare sentimenti gentili.

A noi, quindi, per il tempo che viene, il delicato compito di trasmettere loro fiducia ed entusiasmo, sentimenti che permettono di continuare a credere che il mondo può essere migliorato, soprattutto in questa stagione storica certamente difficile per chi crede nel primato della persona rispetto alle cose, per coloro che nonostante tutto stanno dalla parte dei ragazzi, i nostri veri padri, per aiutarli a credere che la causa per la quale vale la pena di lottare è quella dell'umanità.

È un lavoro difficile ma bello, spesso imbrigliato nelle piccole e qualche volta necessarie azioni quotidiane, ma non per questo dobbiamo dimenticarci di alzare lo sguardo verso il futuro, con quei sentimenti di fiducia ed entusiasmo che per vie misteriose si comunicano facilmente a chi ci sta accanto, penso soprattutto ai bambini e ai ragazzi.

Per tutto questo continuo a credere che la scuola è un luogo speciale per la mente e il cuore, uno spazio protetto dove ancora è possibile parlare di equità, di giustizia e di responsabilità senza mistificarne il significato o adattarlo alle circostanze perché sono i ragazzi i veri cercatori di verità, coloro che sanno davvero distinguere le cose autentiche da quelle false.

Vi comunico queste riflessioni perché le posso condividere solo con coloro che sono attenti alla dignità delle diverse persone, che l'amano e perciò sanno prendersene cura. Gli altri sono venditori di cose e parole che non toccano quel luogo speciale che ogni persona custodisce dentro di sé, quella parte delicata che fa di ogni persona una persona speciale perché unica, sia se felice, perché la vita le è stata propizia, sia se disturbata perché le circostanze non gli hanno consentito altrimenti.

La bellezza del nostro compito è tutta qui, nella possibilità di lavorare insieme per un comune ideale. È un compito difficile ma possibile. Sicuramente ha la bellezza delle cose grandi che si manifesta nelle piccole cose della vita quotidiana e illumina di compagnia il nostro cammino.

Vi dico queste cose con l'apprensione di chi ama e pensa di conoscere la scuola – un'istituzione da ammirare per la sua complessa funzione, un'istituzione di cui la democrazia ha bisogno – e vede ogni giorno che non sempre riceve quell'attenzione che è dovuta alle cose delicate e perciò fragili.

Spero di poter trovare nei vostri pensieri compagnia ai miei, spesso solitari.

Ebe Francioni

INDICE

Introduzione

Il senso del progetto

Antonio Coccimiglio

(Direttore Generale USR per le Marche)

L'idea di laboratorio e il suo cammino

Ebe Francioni (dirigente scolastico coordinatrice del Progetto culturale "Le Marche: una regione laboratorio")

Referenti delle sezioni del secondo Manifesto

Sezione 1

"La scuola come frontiera educativa. Qualità visibili e invisibili."

A cura di Sabrina Fondato (dirigente scolastico) con il contributo di Angela Giallongo (Università di Urbino)

Sezione 2

"Idee di cittadinanza. Educazione. Etica. Estetica."

A cura dei dirigenti scolastici Giovanni Giri, Ebe Francioni, Francesco Maria Orsolini con i contributi di Paola Martinelli (USR per le Marche) e dei dirigenti scolastici Walter Laudadio e Samuele Giombi.

Sezione 3

"I nostri luoghi singolari e plurali."

A cura di Camillo Nardini (responsabile regionale dell'educazione ambientale in collaborazione con la Regione Marche) con i contributi dei dirigenti scolastici Alfio Albani, Enzo Bonacucina, Daniele Sordani, Angelo Verdini, di Gianna Prapotnich (Ufficio studi USR per le Marche) e di Giuseppe Campagnoli (Architetto).

Sezione 4

"La comunicazione tra le Istituzioni. Autonomia scolastica. Relazioni e contesti"

A cura di Carla Sagretti (dirigente scolastico) con i contributi di Giuliana Ceccarelli (dirigente scolastico) e Luciano Belardinelli (Responsabile Ufficio Stampa e Comunicazione dell'USR per le Marche)

Sezione 5

"La cultura dell'orientamento Scuola Capitale umano Lavoro Identità professionali Di che sogno sei?"

A cura dei dirigenti scolastici Marcella Tinazzi, Anna Maria Vecchiola, Carla Sagretti con i contributi dei dirigenti scolastici Leonardo Paoluzzi, Carlo Nicolini e di Marco Recchi (docente)

Sezione 6

"Nati due volte Disabilità Diversità"

A cura di Rosanna Catozzo (Ufficio Studi USR per le Marche) con il contributo di Giuliana Ceccarelli (dirigente scolastico)

Sezione 7

“Storie e geografie dell’umanità. Culture e identità”

A cura di Elisabetta Micciarelli (dirigente scolastico) con il contributo di Grazia Piracci (docente)

Sezione 8

“Europa e ... non solo. Dialoghi intorno ai confini”

A cura dei dirigenti scolastici Ebe Francioni, Alfredo Mazzocchi e di Gianna Prapotnich (Ufficio Studi USR per le Marche)

Sezione 9

“Per tutta la vita. Educazione per gli adulti”

A cura di Elisabetta Micciarelli (dirigente scolastico) con il contributo delle docenti Anna Lenci e Rosanna Mazzufferi

Sezione 10

“Saperi e competenze”

A cura di Anna Maria Alegi (dirigente scolastico) con il contributo di Emanuela Furno (Docente Ex Irre) e dei dirigenti scolastici Silvana Giordano, Alfredo Mazzocchi

“Autovalutazione e miglioramento continuo”

A cura di Mirella Paglialunga (dirigente scolastico coordinatore regionale Rete Au.Mi.)

Sezione 11

“La cultura scientifica. Le tecnologie dell’informazione e della comunicazione”

A cura dei dirigenti scolastici FrancESCO Maria Orsolini e Carla Sagretti con i contributi dei dirigenti scolastici Paolo Barchiesi, Patrizia Cuppini, Riccardo Rossini

Sezione 12

”Sicura_mente. La cultura della sicurezza”

A cura di Carla Sagretti (dirigente scolastica) con i contributi di Giulia Chiatti (responsabile del Servizio di Protezione Civile della Regione Marche) e di Laura Ferranti (Ufficio Studi USR per le Marche)

Sezione 13

“Alleanze educative”

A cura dei dirigenti scolastici Frediana Benni, Marinella Corallini, Paola Guidi, Silvia Faggi Grigioni, Filippo Pennesi, Angelo Verdini

Sezione 14

“Il tempo che viene”

A cura di Ebe Francioni (Dirigente scolastico)

Si ringraziano tutti i dirigenti scolastici che hanno partecipato agli incontri di lavoro (Senigallia maggio 2008; agosto 2008; Civitanova Marche dicembre 2008) per la raccolta e l’elaborazione dei materiali.

Si ringraziano gli studenti:

Flavia Bassani
Federica Battistini
Niccolò Blasi
Lorenzo Castellani
Lorenzo Carsetti
Fabio Bellocchi
Adriano Cappellacci
Andeea Moldoveanu
Lucia Pierdiluca
Laura Pontoni

Si ringraziano i docenti:

Luciano Bruni
Cinzia Cipolletta
Barbara Dietrich
Matilde Della Fornace
Maria Luisa Dottori
Paola Fraternali
Anna Lenci
Rosanna Mazzufferi
Elvira Pagnanelli
Orietta Pierpaoli
Rita Santarelli
Cristina Tonini Cardinali
Maria Grazia Vitali

Un ringraziamento a tutti coloro che a vario titolo e in diverso modo hanno contribuito alla pubblicazione del Secondo Manifesto della scuola delle Marche, in particolare a Laura Ferranti, Lidiana Servizi e a Rosalba Usseri.

Il Gruppo di Redazione
Ebe Francioni
Francesco Maria Orsolini
Carla Sagretti
Patrizia Severini
Anna Maria Vecchiola